

tro ottennero grazia. Il solo colonnello Haetesko fu giustiziato il dì 8 settembre, e fuvvi chi opinò che s'egli non avesse ritardato di troppo a sollecitare il perdono, neppur egli sarebbe perito. Due furono condannati a prigionia in vita, e così i quattro che avevano evitato la morte.

Il 13 febbraio 1791 il re, nella cappella del castello, dopo religiosa cerimonia, distribui in memoria delle vittorie di Fredricshamn e di Svensksund, 15 maggio e 9 luglio 1790, alcune medaglie d'oro agli uffiziali che avevano combattuto in quelle giornate.

Sul finir di maggio 1791 Gustavo si recò ad Aix-la-Chapelle, sotto pretesto di guarire coll'uso delle acque di Spa dalle ferite riportate in Finlandia. Il vero suo scopo per altro era di avvicinarsi alle frontiere di Francia per dar opera ad una controrivoluzione. In passando per Mecklenburgo, ebbe abboccamento col prelato Caprara, nunzio del papa, che vi si era recato colle stesse mire; andò poscia a conferire col duca di Brunswick; ma l'arresto di Luigi XVI a Varennes fece andare a vuoto i piani concertati tra Gustavo, gli emigrati francesi e le potenze estere. Nel 27 giugno Gustavo mandò ordine al suo ambasciatore a Parigi di rompere qualunque relazione coi ministri francesi, ligii a quell'epoca dell'assemblea nazionale.

Reduce ne' suoi stati, il re segnò il 19 ottobre (1) un trattato d'intima alleanza colla Russia; non si conoscono gli articoli segreti, che riferivansi senza dubbio agli affari di Francia. Gustavo e il suo alleato ricusarono ricevere la notificazione fatta loro in nome di Luigi XVI di aver egli accettata la costituzione, ma dichiararono non poter riguardare quel monarca come agente di libera sua volontà. Il re di Svezia accreditò il conte Oxenstierna quale suo ministro plenipotenziario presso i principi francesi a Coblenz.

Gustavo, allettato dall'idea di porsi alla testa di una crociata destinata a combattere la Francia, vedeva con compiacenza che la sua alleanza col più potente de' suoi vicini gli permetteva assentarsi dal suo regno l'imperatrice dal suo canto non isgarbava di vedere occupata altrove l'operosità di un principe che avea osato appressarsi da nemico così da vicino ai baluardi di Pietroburgo.

(1) Nella pag. 406 si stampò per errore il 29.